Anno I. TORINO Domenica 11 AGOSTO 1867 **Num. 183.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . .	L. 22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . .	» 18	9	4 50
Svizzera e Roma . . .	» 36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

Fra le tante spese tutt'altro che indispensabili che non cessano di fare a dispetto del buon senso i nostri ministri, il *Corriere Italiano* cita la seguente:

« Una delle spese che i ministeri sopportano ogni anno, quasi senza risultato, è quella della pubblicazione degli annuari o calendari; otto ministeri — otto annuari!

« Queste pubblicazioni sono di un peso relativamente assai grave e costano parecchie migliaia di lire ad ogni dicastero. Il ministero di grazia e giustizia, per esempio, ha speso più volte 10 mila franchi all'anno per il suo quasi inutile annuario! Su tutti i ministeri la somma totale è di circa 200 mila lire.

« Il risultato poi di una tale spesa di lusso è di ingombrare ogni ministero di migliaia di annuari invenduti che più tardi si lasciano poi a peso al cartolaio, di modo che il *Calendario* che ha costato otto lire e più all'erario, si vende pochi mesi dopo per 5 soldi al rigattiere!

« Non è questa una spesa da sopprimersi? tanto più che questi diversi annuari sono tante offese *all'utilità*. In Francia ed in molti altri paesi, non si pubblica ufficialmente che un solo annuario, il quale invece di essere una grave passività, produce un canone riguardevole. Perchè in Italia scialacqueremo tanto per produrre 8 *miseri annuari*? »

Non è ancora, per Dio!, abbastanza grave la nostra condizione perchè s'aprano finalmente gli occhi? e la nazione continuerà ancora nella sua beata apatia?

Ma se *regis ad exemplum totus componitur orbis*, ad esempio dello Stato, che da parecchi anni profonde, senza discrezione i beni dei cittadini in ispese di lusso, i Comuni non vollero essere da meno. E fra questi primeggia la città di **Milano**. Essa certamente poteva imporre a' suoi cittadini qualche sacrifizio per abbellire la città. Ma pare che abbia veramente passato i termini se, come afferma la *G. di Milano*, si spese la bagatella di dodici milioni nella sola costruzione di una galleria. Anche per l'opulenta metropoli della Lombardia, per un passaggio, si è speso un po' troppo, poichè non soli i Cresi l'hanno a pagare, ma anche i più modesti fra i contribuenti.

E che veramente ciò non garbasse loro si manifestò nelle ultime elezioni, che rendono omai impossibile l'amministrazione al Consiglio attuale. La prefata Gazzetta ci annunzia che la nuova Giunta sia per imitare l'esempio di quella che la precedette a rinunziare all'onore del potere esecutivo poco gradito in queste emergenze. Tuttavia in questo caso non sapremmo indovinare il motivo di quella ripetuta commedia. Non v'è più altra soluzione ragionevole che lo scioglimento del Consiglio e le elezioni generali. Queste non faranno tornare in tasca i milioni sprecati, ma impediranno che se ne sprechino dei nuovi. Ciò che rimane di positivo è le nuove imposte, altra poco felice imitazione di quel vampiro del Governo.

Molti altri municipii pure si trovano per un motivo o per l'altro in istato di crisi e fra essi quello di **Pavia**. Una delle gravi difficoltà ch'esso ha da superare si riferisce alla formazione della tariffa o calmiere del pane. Naturalmente gl'interessi dei panattieri e quelli dei consumatori non possono andar d'accordo, ma vi sarebbe un mezzo così semplice e ragionevole di troncare le difficoltà: il non fare tariffa di sorta e lasciare che si venda il pane per quello che costa, come si vendono tutte le altre derrate, e come si fa per esempio a Torino, ove non si sente menomamente il bisogno della abolita tariffa e fu provato ad evidenza che le tassazioni dei prezzi sono o arbitrarie od ingiuste od inutili. Ma quanti altri piati non si eviterebbero con quella benedetta libertà che tutti hanno sulla lingua e così pochi nel cuore!

A **Napoli** invece la crisi municipale è affatto politica. Per l'elezione degli ultimi 18 consiglieri riuscita ostile all'amministrazione presente, le parti si bilanciano talmente che basta un voto in un senso o nell'altro per ispostare la maggioranza. Si comprende come poco agevole riesca il compito del Sindaco e degli assessori in tale congiuntura. Senonchè non è provato come faccia proprio bisogno d'essere rosso, bianco o turchino, per dare un buon consiglio sopra la condotta d'acqua, di cui tanto abbisogna quella città, sopra i regolamenti edilizii, la istituzione di scuole, i regolamenti sanitarii e la maggior parte degli ordinamenti a cui hanno a dar opera i magistrati municipali. Si potrebbe riservare la politica per le grandi e rarissime emergenze e pensare intanto a rendere sicura, istrutta, prospera e morale la popolazione. Parci che ci guadagnerebbero tutti.

Milano, 10. — L'inaugurazione della galleria Vittorio Emanuele, avrà luogo, a quanto si dice, ai primi del prossimo settembre. Il Re ha accettato l'invito d'assistervi, e sarà accompagnato dal presidente del Consiglio dei Ministri e dall'ambasciatore inglese. In quell'occasione sappiamo che si troverà a Milano anche il principe Umberto, il principe di Carignano, il duca e la duchessa d'Aosta. Una gran festa da ballo sarà data in quell'occasione nella galleria.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 agosto reca:

1. **Un regio decreto** che approva l'istituzione nel comune di Pomarance d'una cassa di risparmio.

2. **Diverse disposizioni** circa il personale del corpo sanitario della R. marina, ed in quello delle segreteria.

3. **Diversi decreti** ministeriali che sospendono dalla carica parecchi impiegati che abbandonarono la loro residenza a motivo del cholera.

Cronaca Cittadina

Porto di Malamocco. — *Corrispondenza.*

Signor Luigi T.

Il sunto della seduta del Senato, cui Ella accenna, quale è contenuto nei giornali di Firenze, e da questi riportato in tutti gli altri fogli d'Italia, è inesatto.

È bensì vero che il senatore Costantini nella seduta del 7 corrente, dimandò che per i lavori attorno al porto di Malamocco si desse preferenza agli intraprenditori ed operai locali.

È bensì vero altresì che la Commissione senatoria raccomandò che tale appalto si desse addirittura senza concorso alla Società inglese Sandors per la quale il Genio militare acquistò un'incredibile tenerezza nei lavori della Spezia.

Ma il ministro Giovanola con lodevolissima fermezza seppe resistere a queste strane raccomandazioni e dichiarò chiaramente ed esplicitamente che non violerebbe le leggi di contabilità ed aprirebbe ampio e libero il concorso a quanti impresari si presenterebbero, senza ammettere alcun vincolo per gli operai.

Non è dunque il caso di inserire il di Lei reclamo cui avremmo dato volontieri posto, posta la verità della adesione del Giovanola alle domande del senatore Costantini.

Legga in proposito i discorsi testuali negli Atti del Senato, pag. 232-33, num. 72.

Igiene pubblica. — Ci scrivono:

Saprebbe mo dirmi, sig. Direttore, le ragioni per le quali la casa in via Milano (il numero per ora lo lasciamo) non vada soggetta al bucato di calce ordinato reiteratamente dal Sindaco per tutti gli edifici sui quali la mano del tempo, indipendentemente da altre circostanze del luogo, ha depositata quella vernice di sudiciume che è in perfetto contrasto colle regole di pulizia?

Si dia l'incomodo, sig. Direttore, di penetrare in quel buio cortile, di salirne le tetre scale, di osservare tutto all'intorno lo stato compassionevole delle pareti, dei pavimenti, dei vôlti: assaggi col piede (!) — poichè le tenebre vi sono permanenti di giorno e di notte — negli angoli dei pianerottoli, e troverà ammonticchiate le immondizie che vi si lasciano a putrefare: insomma dia una occhiata all'insieme e alle parti, e non potrà a meno, dopo tale ispezione, che dividere la mia meraviglia e quella di moltissimi altri, sulla tolleranza per parte di chi spetta, riguardo a tale casa, la quale trovandosi così vicina al Palazzo del Municipio, non dovrebbe in nessun modo sfuggire all'acuto sguardo delle sue guardie, le quali poi talvolta trattandosi di poveri diavoli di proprietari che hanno i loro stabilucci di poco o nessun reddito, in siti lontani dal commercio, fanno lor piovere addosso delle contravvenzioni per minchionerie di nessun rilievo.

E poichè si trova in sulla via, abbia la bontà, signor Direttore, di attraversare Doragrossa, e passare a (per ora lo taciamo pure) in via S. Francesco d'Assisi: anche qui le cose non sono quali esser dovrebbero in una casa così centrale, così vicina al Palazzo di Città. Un po' di bianco ai muri, un po' di luce all'interno non farebbero, via, tanto male. In fin dei conti, se vi hanno ordinanze e regolamenti, questi devono legare tanto gli uni che gli altri, e non dar luogo a intollerabili privilegi.

Industria patria. — Ci scrivono:

« Nel n. 177 della *Gazzetta Piemontese*, Cronaca Cittadina, si fa un elogio allo stabilimento Soave in piazza Solferino.

« Senza detrarre ai meriti del signor Soave e per voler essere giusti con tutti gli artisti di merito, specialmente in questi momenti in cui Torino spera e confida nel progresso delle industrie d'ogni genere per rialzarsi dall'abbattimento in cui l'ha prostrata la Convenzione del 15 settembre, è necessario che sieno fatti conoscere i pittori che recarono tanto onore all'industria seguita dal Soave, da poter far concorrenza colle altre nazioni.

« E per primo convien far onore al Rollino, allievo dell'Accademia Albertina, che dipinse con tanta naturalezza i giuocatoli sull'insegna della ditta Mondo in via dell'Ospedale, ad eccezione dei caratteri che il valente Fea avea disegnati e smaltati di madreperla prima di separarsi dal Soave.

« Questi poi con Massa, altro artista di non minor merito, i di cui graziosi lavori ebbe tempo il pubblico di ammirare nella fiera del 1866 nel padiglione Soave, tengono il laboratorio in via dell'Ippodromo, n. 1.

« Opera del Massa sono i dipinti sulle placche in via Milano.

« Nè tacer si vogliono il Negro, pittore romano, presso il laboratorio Soave, autore delle due insegne sulla piazzetta Lagrange, cioè dell'albergo d'Oriente e del Gran Mogol; il Musselli, autore pur egli di bei dipinti, fra i quali va specialmente menzionato il puttino della ditta Albeggiani, negoziante in colori in via dei Mercanti; il Ceva, distinto pittore di animali, ed altri, che sarebbe lungo di qui annoverare, ma che pur molto concorrono e concorsero a procacciare fama allo stabilimento di cui è titolare il Soave e che meritano di essere conosciuti dal pubblico. »

Matrimonii in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 4 all'11 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Mattia Debenedetti, avvocato, res. in Acqui, con Alessandrina Enrichetta Leonilda Traves, res. a Padova.

Conte Carlo Felice Luigi Franc. Maria Nicolis di Robilant, maggior generale, res. a Venezia, con la principessa Maria Edmonda Carolina Luigia Dorotea Teresa Clary e Aldringen, res. a Venezia.

Carlo Franc. Gius. Bassotto, portinaio, res. a Torino, con Catterina Gasco ved. Castagno, soppressatrice, res. a Torino.

Ignazio Brod, negoziante, res. a Torino, con Elena Ascoli, attendente a casa, res. in Ancona.

Eug. Tommaso Destefanis, conciatore, res. a Torino, con Maria Catt. Panacea De Bernardis, res. a Torino.

Tommaso Griot, mastro di casa, res. a Torino, con Elisabetta Vinçon, contadina, res. a S. Germano Chisone.

Ott. Carlo Antonio Moreno, ingegnere, res. a Ixelles (Belgio), con Matilde Maria Maddalena Edersheim, res. a Ixelles (Belgio).

Michele Ant. Carlo Prolliasco, sarto, res. a Torino, con Maddalena Eurosia Ardoit vedova Gauna, negoz. commestibili, res. a Torino.

Gius. Mulattiero, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Rosa Maria Caglieri, sigaraia, res. a Torino.

Agostino Baricalla, cameriere, res. a Pavia, con Catterina Rapetti, res. a Strevi.

Domenico Antonino, negoz., res. a Torino, con Maria Dolibera Tadino, cameriera, res. a Torino.

Giacomo Luigi Maria Pontiglione, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Cristina Musso, operaia in passamanteria, res. a Torino.

Lorenzo Alasia, sellaio, res. a Torino, con Lucia Bertino, sarta, res. a Torino.

Cesare Paolo Teresio Franchino, impieg. al magazzeno merci, res. a Torino, con Teresa Catterina Gallo, sarta, res. a Torino.

Bernardo Gianotto, giornaliere, resid. a Torino, con Maria Catterina Teresa Costanza, fantesca, residente a Torino.

Francesco Pia, applicato alla Corte dei conti, resid. a Torino, con Teresa Irene Tartaglino, attend. alle cure domestiche, res. a Mongardino.

Giulio Franco, cocchiere, resid. a Torino, con Anna Maria Teresa Giustina Mozzotti, cuoca, residente a Cocconato.

Gio. Antonio Grassis, cocchiere, resid. a Torino, con Catterina Novara, fantesca, res. a Torino.

Angelo Defendente Croveri, contadino, resid. a Torino, con Anna Margarita Bonadero, contadina, res. a Torino.

Gio. Michele Alessandro Pozzi, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Maddalena Chiera, cameriera, res. a Torino.

Gius. Secondo Rabbaliati, cuoco, resid. a Torino, con Lucia Garro, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Battista Vitale Scaparone, falegname, residente a Torino, con Maria Luigia Rajmondo, sarta da uomo, res. a Torino.

Giovanni Antonio Ceca, mastro da muro, res. a Pianezza, con Eufrosina Fassino, filatrice, res. a Pianezza.

Giovanni Francesco Sardi, regio impiegato, res. a Torino, con Maria Pergentina Piccini, attendente alle cure domestiche, res. a Firenze.

Teatro Gerbino. — La Società filodrammatica degli amici della beneficenza rappresenterà questa sera 11 agosto la *Cisterna murata* ovvero la *Festa dei postiglioni*, dramma in tre atti, e la farsa *I due distratti*.

Alla porta si riceveranno oblazioni non minori di centesimi 40 per caduno, a favore della Società cooperativa per lavoro e soccorso agli operai.

APPENDICE

ALESSANDRO ROSSI

alla Esposizione di Parigi

Per le esposizioni industriali, internazionali o mondiali facciamo schietta confessione di non essere mai stati entusiasti, nè ci sembra d'essere suscettibili di divenirlo, quand'anche a tutte spese del Governo avessimo agio di minutamente ogni cosa vedere, e profondamente studiare. Siamo anzi convinti che più addentro veduti questi apparati di moda, diano sempre minor plausibile motivo per indurre a far causa comune con quelli che ne sostengono l'altissima importanza credendo che per siffatte pubbliche mostre la scienza o la pratica abbiano da progredire colla velocità del vapore, ed abbia da esse a partire la scintilla elettrica che dia vigore e slancio ai popoli infiacchiti, al lavoro materiale e intellettuale che rigenera le nazioni e spinga avanti i destini dell'umanità.

In mezzo a tanta pompa di cose e di idee, di fatti e di parole, noi tuttavia riteniamo che le esposizioni di cui è caso, sono ben lontane dal presentare quei vantaggi che si vorrebbe loro in prima e principal linea attribuire.

Su questi riflessi ci vien formando una recente pubblicazione, che è una lettera in data 3 p. p. giugno diretta agli industriali italiani dal sig. Alessandro Rossi, deputato al Parlamento, fabbricante di panni ed inviato governativo all'Esposizione di Parigi. Con essa, diremo d'un tratto, pare vogliasi far traviare il senso pratico non meno di quanto facevano le congeneri declamazioni di quel Devincenzi, che, membro pur esso di una Commissione governativa, ritornava nel 1862 dall'Esposizione di Londra.

Anche costui dichiarava che era necessario vedere Londra nella sua Esposizione per farci un'idea del lungo cammino che restava agli Italiani da percorrere; ma che tutto colà avremmo appreso, e quandochesia, in conseguenza di quella pubblica mostra mondiale, l'Italia sarebbe risorta anche industrialmente.

Sono cinque anni che quella Esposizione ebbe luogo; ma le calorose declamazioni del Devincenzi, che fu ultimamente per pochi giorni ministro, giovarono come possono giovare le nebulose astrazioni e le vertigini teoretiche aggiungendo nuove illusioni nella testa degli utopisti e dei fabbricatori di progetti.

Passata è l'Esposizione di Londra, di già anzi è in pieno corso quella di Parigi.

Esse non sono che le antiche fiere modernamente foggiate. Sono d'immenso lucro per le città dove sono aperte, e mettono in movimento gran copia di valori, ma tutto il resto non è che esagerazione e fallacia.

Cadrebbe in errore l'industriale o l'economista se avessero ad affidarsi della preminente bontà dei prodotti dal solo fatto di trovarsi essi fra gli oggetti che si offrono con grande e straordinario apparato all'occhio del visitatore. Ma ciò è ancora il meno. Le pubbliche mostre dovrebbero presentare le condizioni normali della potenza produttiva; i prodotti invece che si espongono non sono, nella massima parte, se non il risultato di mezzi eccezionali, straordinari, e di un lavoro che se fosse in quella stessa guisa continuato, non lascierebbe al produttore che la soddisfazione di una medaglia in contrassegno della sua rovina.

Eccovi, p. es., siamo nella classe del lanificio; ivi si ammirano superbi drappi che vi si fa facoltà di comperare e vi si vendono a più basso prezzo di quelli d'usuale qualità, di quelli che si fabbricano per il reale consumo, e non già soltanto per le esposizioni presenti e future.

In queste rimodernate fiere di Londra o di Parigi, ove accorrono popoli e principi, osservate quelle forbitissime macchine a cui si attribuiscono immensi pregi, e sono operatrici di meraviglie; esse, vi diranno, risparmiano in mano d'opera il 20 0[0] almeno, hanno una forza produttiva almeno doppia delle altre che devono lor cedere il posto; vi si fanno su di esse cento dichiarazioni e promesse in ogni genere, specie e qualità: osservate in appresso quest'altra bellissima macchina a vapore; vi si dirà che economizza combustibile in modo sorprendente, e che quasi con una fiammella di gaz vi porta il vapore a quattro o cinque atmosfere colla forza di cinquanta ed anche cento cavalli. Ma... ma... ma all'atto pratico, in moltissimi casi, non resta al povero acquisitore che una delusione di più.

Evvia, andate alle esposizioni per formarvi dei concetti precisi! — All'Esposizione di Londra, cinque anni or sono, i vini d'Italia hanno fatto furore, han fatto venire i capogiri a quei robusti inglesi,

— **Guardia nazionale.** — La Musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 8 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Colinda* del M. Petrella.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 9 al 10 agosto 1867.

Fraccia Giovanni, d'anni 85, di Torino, facchino — Montini Leonardo, id. 31, di Padova, pittore — Allara Giacinto, id. 31, di Torino, regio impiegato — Tua Paolina Maria Carlotta, nata Ferrero, id. 39, di Torino — Capello Maria, nata Littiszeto, id. 22, di Bosconero, impagliatrice di sedie — Camilla Maria, id. 8, di Torino — Piantanida Rosa, id. 7, di Torino — Baretti cav. Giò. Battista, id. 79, di Torino, proprietario — Costa Teresa, nata Ardissono, id. 48, di Romano (Ivrea) — Più 2 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

10 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimut, dal S. verso O., della direz., secondo cui vi il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	741,1	20,3	13,1	73	355	sereno p. nuvolo
9 a.	741,1	23,3	14,2	68	85	sereno nuvolo
12	740,8	27,5	14,2	51	165	sereno nuvolo
3 p.	740,0	29,2	14,9	52	180	sereno
6 p.	739,5	26,0	15,2	59	calma	nuvolo sereno
9 p.	739,8	24,1	14,0	67	75	quasi sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 17,8 — massima 29,9

Pioggia mill. 0,0

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 9 Agosto.

Presidenza **Casati.**

La tornata è aperta alle ore 1 3/4.

Presidente. La parola è all'on. Mameli.

Mameli combatte la legge come offensiva ai diritti della religione cattolica, la quale essendo proclamata religione dello Stato dall'art. 1 dello Statuto deve essere rispettata da tutti, quali che siano le loro idee religiose.

La miglior logica in fatto di proprietà è di non tollerare alcuna violazione alla medesima, perchè andando innanzi di questo passo si finirà per prendere i beni degli ospedali, di tutte le opere pie e finalmente dei privati.

Si trattiene lungamente intorno alla tassa del 30 0/0 imposta sui beni degli enti non soppressi e la qualifica una vera spogliazione.

Matteucci. Le corporazioni religiose, le manimorte e simili enti da medio evo, sono istituzioni incompatibili con una società la quale ha la libertà del lavoro e la libertà dei culti. Augura al Presidente del Consiglio che l'operazione dell'articolo 17 gli vada a seconda; ma qualunque sia per esserne il risultato, il miglior effetto di questa legge, egli crede che sia per essere un miglioramento economico. Parlando da fisico dirà che i beni i quali per essa si evaporano vanno a condensarsi in altre mani non più morte; dai conventi passeranno alle scuole.

Nega che la legge offende il sentimento religioso. La religione non è materializzata nei conventi, nei cori dei canonici e simili; anzi se guardiamo le carte geografiche le quali si fanno oggi ed in cui con diversi colori si distinguono i luoghi in cui succedono più frequenti i reati e le azioni delittuose, si vede pur troppo che i colori più neri segnano quei paesi in cui le corporazioni religiose ancora non sono soppresse.

È egli possibile che gl'Italiani liberi possano, dopo tutto ciò che è stato, guardare indifferentemente la condizione dei Romani; che il Governo italiano consideri con indifferenza la condizione in cui è Roma, perpetua minaccia alla nostra sicurezza?

Osserva che la presente legge è stata votata da una grandissima maggioranza nell'altra Camera, ricostituendo attorno al Governo un'autorità morale, che dopo la morte del Conte Cavour gli era venuta meno, ed esprime la speranza che il Senato vorrà di ciò tenere il debito conto e approvare il progetto.

Poggi combatte la legge in nome del clero.

Questa legge suscita il sospetto che si voglia non solo abbattere il papato temporale, ma anche l'autorità spirituale, invadere tutte le provincie italiane coll'irreligione di alcune.

La coscienza pubblica si è persuasa che il moto italiano deve finire come ha cominciato nel 1846!!!

Le benedizioni di Pio IX ci diedero l'unica spada italiana (!) Carlo Alberto; le annessioni del 1859 furono fatte coll'assenso e sotto gli auspicii del clero (!!).

Ma le posteriori leggi radicali hanno guastato la concordia.

Non nega che sia venuto il tempo di abolire le manimorte, ma dice che questo principio è buono in sè, doveva essere applicato moderatamente, non sopprimendo tutti in una volta gli enti morali.

Passando poscia alla quistione finanziaria dice di riconoscerne la gravità; che la sua opposizione non proviene da animosità al Ministero, di cui loda il patriottismo e la parlamentare abilità.

Coppino, rispondendo alle obbiezioni degli onorevoli Lambruschini e Poggi, dice che la conciliazione per cui essi fanno voti non è possibile altrimenti che sul terreno della libertà, perchè ormai l'autorità non risiede che nella scienza, e chi vuole avere autorità deve dimostrare di aver da sua parte la ragione.

Noi non ci maravigliamo che il cardinale Antonelli rifiutasse ogni riconoscimento del Regno d'Italia, appunto perchè la questione non è di un vescovo di più o di meno, d'una maggiore o minore estensione dell'asse ecclesiastico, ma del potere temporale. Fino a che questa questione non sia sciolta, la riconciliazione è impossibile (*Segni di approvazione*).

Demonte non crede possa mettersi in dubbio il diritto dello Stato di appropriarsi i beni, perchè questi sono della nazione.

Parlando della parte finanziaria dice che in politica la opportunità è tutto, e che quand'anche si potesse la legge in qualche parte correggere, non si deve per desiderio del meglio procrastinarne l'esecuzione.

Cataldi reclama pel clero la libertà vera, la libertà di possesso, dell'insegnamento della coscienza; la libertà che non la costringa ad ammodernarsi.

Il progetto, oltre ad essere nemico della Chiesa cattolica e della religione dello Stato, è altresì nemico della proprietà.

Bellavitis parla brevemente in difesa del progetto e si mostra preoccupato della potenza del clero.

Lambruschini vuole che si dia tempo al clero di conoscere sè stesso e convertirsi all'onore della libertà.

Sostanzialmente crede di essere d'accordo coll'onorev. Ministro della pubblica istruzione, benchè per avventura differiscano in qualche cosa d'ordine secondario.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

Il cav. Nigra, che era a Venezia, fu richiamato a Firenze.

Si crede che dopo ricevute le istruzioni dal Governo ritornerà a Parigi.

La Società delle strade ferrate romane avvisa il pubblico che da domani 10 corrente agosto l'orario delle dette ferrovie è cambiato sino a nuovo avviso.

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuate in documenti pubblici e tentata corruzione.

Udienza del 9 agosto — Presidenza **Metaxà**.

L'udienza è aperta a ore 10 antim.

È introdotto il testimone ingegnere Antonio Catelani.

D. Ella ha assistito ai lavori del Parlamento e del Ministero degli esteri?

R. Sì, come architetto aiutante.

D. Ha fatte e firmato delle note?

R. Fatte mai, firmate sì.

D. Verificava prima di firmare?

R. No, perchè non era possibile.

D. L'amministrazione era regolare?

R. No, era irregolarissima. Io ne parlai coi miei colleghi, ed una volta anche al Falconieri stesso; mi rimproverò dicendomi che era egli di tutto responsabile.

D. Sa che si facessero alterazioni nelle note?

R. L'ho sentito dire dopo.

D. I lavori come si facevano?

R. Molti a note, ma se ne facevano anche a cottimo.

D. Si mettevano questi nelle note?

R. Non so davvero come fossero pagati.

D. Lei ha mai scritto nulla su quella irregolarità?

R. Scrissi tre lettere anonime al Ministro dei lavori pubblici, in cui lo avvertiva della grande irregolarità dell'amministrazione.

D. Parlò di queste irregolarità al Bartolini?

R. Ne parlammo tutt'insieme, e si fu in procinto di dare le dimissioni, ma non ci si trovò d'accordo.

D. Queste note che giro facevano?

R. So che due miei assistenti le facevano e le rimettevano al Falconieri, poi che facessero non lo so: a noi comparivano belle e completate e ce le facevano così firmare alla cieca.

D. Chi pagava?

R. Dapprima ho sentito dire che era il Falconieri, poi sentii dire che pagava la tesoreria o la Prefettura: non so dirlo precisamente.

D. Queste note non le verificavano gli assistenti?

R. Io non ne ho mai verificate, perchè dissi sempre che di note non ne volevo sapere.

D. Si è mai accorto di alterazioni di note?

R. No, signore, perchè non aveva nessun registro, nè appunti per poter fare riscontri.

D. Lei ha dovuto fare mai delle spese, dei mandati?

R. Io ho fatto dei buoni in cui designavo qualche lavoro che fosse stato fatto in fretta, a cottimo, e designavo gli uomini che avevano lavorato; rimettevo poi questi lavori agli accollatari, e loro pensavano al pagamento.

D. Nel suo esame lei disse che riscontrò molti suoi mandati aumentati.

R. Non mi pare di aver parlato di un mandato ma di una nota.

D. Dunque si accorse di questo aumento?

R. Perchè mi fu fatto osservare.

D. Come glie lo giustificò il Falconieri?

R. Mi disse che aveva dovuto metterci delle spese occorse per isgomberi che non si potevano far figurare.

D. Disse altre ragioni il Falconieri di questo aumento?

R. Mi pare dicesse che aveva preveduto una somma e non poteva passarla, ed avendo oltrepassata la cifra delle persone, era stato costretto a ricorrere a quello espediente.

D. Sa che, dovendosi pagare i lavoranti per una somma superiore a quella scritta nel capitolato, si aggiungessero dei nomi di operai immaginarii?

R. C'erano dei lavoranti che erano pagati più del prescritto del capitolato, ma non so come regolassero questa cosa.

Pres. Falconieri, ha nulla da osservare?

Falconieri. Osservazioni dal signor Catelani non me ne sono mai state fatte; avrà scritto queste lettere di cui parla al Ministero, ma al Ministero non se ne fece mai parola. Quanto ai trattamenti da me ricevuti, il Catelani non può di certo lamentarsi; dopo licenziato chiese una gratificazione, e temeva che io lo dovessi avversare, ma invece lo appoggiai presso il Ministero, per cui egli, ottenutala, mi scrisse una lettera con cui mi pregava a scusarlo se aveva potuto credermi male animato verso di lui, e mi ringraziava per la gratificazione avuta.

Pres. È vero che avete pagato il servo del Falconieri ed altre spese private?

Fontani. Il Falconieri ebbe bisogno di un servo, ed io gli mandai un uomo che seguitò anche a prestar servizio nell'uffizio.

Falconieri. Quando venni a Firenze andai ad abitare a Palazzo Vecchio, dove avevo due stanze per me, ed una per l'uffizio; il primo uffizio rimaneva dunque nella mia casa di abitazione; avendomi dato il Fontani questo uomo perchè mi servisse, attendeva contemporaneamente al servizio mio particolare e a quello del mio uffizio.

Viene introdotto l'ingegnere Simone Signorini.

D. Lei ha lavorato al Ministero degli esteri, alla Camera e al Senato?

R. Ebbi incombenza di compilare 6 o 7 perizie.

D. E durò molto a disimpegnare questo incarico?

R. Verso la metà di aprile cominciò a non venire più carte nel mio uffizio, e poco appresso con un biglietto gentile del Falconieri fui licenziato.

D. Perchè crede di essere stato licenziato?

R. Era prescritto che delle note si dovessero fare tre copie, le quali dovevano portare le firme dell'ispettore, dell'architetto, dell'aiutante ingegnere e del capo-maestro. Mi pare che ai primi di marzo mi venisse un inserto relativo allo stabile di questa Corte. Lo esaminai; poi, siccome ho sempre avuto la massima che *diffidenza è madre di sicurezza*, volli veder di che si trattava; ma vista la firma del Romanelli, di cui avevo fiducia, lo interrogai, e sulla sua assicurazione che stava bene, firmai anch'io; presi però appunto della cifra. Pochi giorni dopo me lo vedo tornare con una differenza in più di circa L. 1300.

Falconieri. Quanto ai rilievi che dice aver fatti sopra alcune note il Signorini, ne avrà fatti, ma non mai a me. Quanto all'averlo licenziato, dirò che dopo fatti molti lavori, il Ministero mi ordinò di fare delle riduzioni nel personale, e fu allora che io licenziai il Signorini ed altri suoi compagni, ed egli stesso ebbe a scrivermi una lettera nella quale mi diceva che trovava giusta la disposizione del Ministero.

Bartolini. Io non rammento niente della storia che ha fatto il Signorini di avere strappato la nota in presenza a me, e nemmeno con lui ho mai avuto occasione di diverbio per la difficoltà di apporre o no la propria firma, com'egli dice; si sarà parlato in genere del disordine generale, ma non siamo mai entrati affatto su tali particolari.

Arnaud. Ho sentito dire in uffizio che il Signorini si era rifiutato di firmare, ma non so altro. Dice di essersi lamentato più volte col testimone delle irregolarità dell'amministrazione.

Interrogato il Signorini su questa circostanza relativa all'Arnaud, la conferma.

La seduta si riapre alle due e tre quarti pomeridiane.

Torna in sala il testimone Romanelli.

Pres. Sa se il Signorini tenesse un libro per annotare tutti i conti?

Test. Sì signore, aveva un libro, ove registava i conti spediti dalla prefettura. Dopo che il Signorini se ne andò dall'uffizio, so che quel libro andò nelle mani del Falconieri.

Pres. Arnaud dice che quel libro lo ebbe lei, è vero?

Test. No signore, io lo teneva insieme al Signorini, ma dopo la sua partenza non rammento di averlo più veduto.

Pres. Si rammenta se un giorno venne il Falconieri, se chiese quel libro in un modo brusco e se avutolo se ne andò?

Test. Non rammento bene tutto ciò che si riferisce a quel libro, mi pare però che quando Signorini lasciò l'ufficio quel libro era già stato portato via.

Si licenzia il Romanelli unitamente al Signorini ed entra Michele Gemmi.

Pres. Conosce Fontani?

Test. Sì signore, m'incaricò delle note settimanali nei lavori alla Camera dei deputati.

Pres. Ella era solo in tale ufficio?

Test. Sì signore.

Pres. Chi gli passava queste note?

Test. Fontani e altri.

Pres. Come facevansi le note?

Test. Il Fontani mi dava una somma e mi diceva mettere tanti nomi fittizi da coprire quella somma; io inventai i nomi, ma poi non sapendo più che metterci, presi un almanacco dei preti e prendevo tutti quei nomi letteralmente.

Pres. Fontani, avete inteso?

Fontani. Non è vero affatto: ero direttore del lavoro, ma non ho mai preso parte all'amministrazione.

Viene introdotto l'Archimede Baroni.

Pres. Sapete se vi erano irregolarità nell'amministrazione?

Test. So che si chiamavano dei cuochi, barbieri e camerieri da locande, a far da legnaioli, ed ella capirà che non lavoravano affatto.

Pres. Sapete se i lavori venivano talora disfatti?

Test. Era tutto un fare e disfare: e fra gli altri i due anditi attigui dopo essere stati fatti bene furono sfatti e condotti nuovamente a termine, ma abbassati di tanto da battervi quasi la testa. Allora per raggiungere una maggior altezza fu necessario abbassare il pavimento (!).

Pubbl. Min. Come si pagavano i legnaiuoli?

Test. A tutti si dava meno di quel che portava il capitolato.

Pres. al teste Nesti. Conosce Falconieri e gli altri imputati?

Test. Li conobbi alla Camera mentre vi si facevano i lavori pel trasporto della capitale; io era là per copiare note e conti che mi si passavano dal Bartolini; di questi conti si facevano tre copie; Bartolini poi mi diceva spesso che aumentassi quelle note e le portassi oltre il vero per supplire ad alcune spese; questi nomi io li metteva ideali.

Pres. Il Falconieri sapeva ciò?

Test. Certamente, giacchè quell'ordine emanava da lui, nè poteva venir da altri.

Pres. Sapete se vi erano libri di amministrazione?

Test. Sì signore, ve ne erano molti, i quali furono tutti portati via dal Falconieri; quanto poi alle carte che aveva tenuto il Bartolini, egli le lacerò in mia presenza, ad eccezione di un tal libro che fu dal Falconieri preso in unione coi libri propri.

Pubbl. Min. Arnaud, è vero che vi si fecero delle premure perchè distruggeste quelle carte?

Arnaud. Signori, sono in una dura necessità: sono un innocente padre di famiglia sotto la pressione d'un'accusa indegna (qui l'accusato chiede d'assentarsi, essendo in uno stato di emozione straordinaria; ciò gli si accorda e l'udienza è sospesa per un quarto d'ora: quindi rientra in sala). Io non accuserò nessuno, dirò la verità. Fontani, un giorno, presente il Nesti, mi disse: « che fareste delle carte vere quando tu fossi chiamato in giudizio? »

E io risposi: le produrrò tutte.

---

si formarono insomma una rinomanza mondiale. — Così almeno diceva il Devincenzi, così dicevano anche gli altri inviati governativi. — Che cosa ne sarà mai ora di questa nostra particolarità, di questa nostra gloria nazionale nell'Esposizione di Parigi? — Oh poveri vini italiani! — Mentre paesi di noi assai meno vitiferi, come l'Austria e la Prussia, o di molto minore estensione territoriale, quale il Portogallo, ricevettero la prima 12, la seconda 8 ed il terzo 10 medaglie d'oro, l'Italia nostra, cogli estesi suoi vigneti da Marsala a Caluso, se n'ebbe sol quattro!

A nostro avviso, per questi ed altri motivi da cui per brevità dobbiamo prescindere, non sono queste le migliori esposizioni che valgano a far progredire le industrie. — Non sono queste che si offrono come uno spettacolo teatrale, che possono dare concetti veri e precisi e somministrare quel corredo di pratiche nozioni che mette in grado di apprezzare la verità e natura del perfezionamento insieme alla convenienza dell'applicazione. — Siffatte cose e particolarità non si possono rilevare, nè di esse si può apprezzare la portata se non cogliendole, per modo di dire, impensatamente in azione, sul fatto del lavoro.

Il prementovato sig. A. Rossi, che oltre d'essere inviato governativo all'Esposizione di Parigi, ha anche coperta la carica di giurato, quantunque al pari del Devincenzi mostri forza di declamazione sui portenti infiniti che sono schierati davanti agli occhi degli attoniti visitatori, e quantunque nel trasporto di sua eloquenza si abbandoni a credere che dal palazzo dell'Esposizione dovrà uscire la nostra redenzione industriale, nello stesso modo che dall'altro vicino palazzo ne uscì, come si dice, la nostra redenzione politica; esso però, come proprietario d'uno stabilimento industriale, non potendo distaccarsi dal vero lato positivo della questione, finisce poi per dire: « che se (dopo d'aver visitata « l'Esposizione di Parigi) ci restano cose incom« prese e problemi da risolvere, è nella visita dei « grandi centri manifatturieri che dobbiamo andare « a scioglierli prima di tornare in Italia. La civiltà « industriale, diciamolo ad onore della nostra classe, « è ormai bastevolmente avanzata da permettere « generalmente l'accesso alle fabbriche a qualsiasi « onesto visitatore... Ed io (soggiunge) posso van« tarmi di non essere mai stato respinto da nes« suna fabbrica in Inghilterra, in Francia, in Ger« mania, nel Belgio ed in Austria. » Ai luoghi di esposizione evidentemente il sig. Rossi ha preferito i luoghi di produzione, cui pare abbia quasi tutti visitati presso le principali nazioni industriali; e così tra lo studio pratico in essi fatto e la forte protezione delle tariffe austriache, ha potuto, nel periodo di trent'anni erigere un grandioso opifizio nel Veneto, le cui spese di costruzione da molto tempo ammortizzate, non gli fanno tanto temere la concorrenza straniera come se si trattasse di uno stabilimento di recente costruzione.

Nel mentre poi esso in questa sua felice situazione dichiarasi partigiano del libero cambio, sostenendo essere la protezione l'avversaria più terribile del progresso industriale, non può tuttavia a meno di riconoscere che l'Austria, benchè eccessivamente protezionista, fece ora a Parigi *una bella ed ordinata esposizione*. Ci pare sia questa un'inconseguenza a sfregio de' suoi principii che dopo trent'anni viene abbracciando. Non comprendiamo neppure come filino colla logica i suoi raziocinii, imputando ai soli Italiani il difetto del dolce far niente, e poi appresso nella stessa sua lettera, parlando de' Francesi e Belgi, non esita dire che *sospirano la vita del* **rentier**, *e lasciano il campo industriale non sì tosto la credono assicurata.*

Ci pare che in sostanza c'imbattiamo in frequentissime contraddizioni seguendo il sig. A. Rossi nei suoi voli rettorici, che in generale non dispiacciono per sollazzo se sono brevi, ma protratti, specialmente in questioni serie, com'è avvenuto in questa occasione, stancano e tolgono al soggetto quell'aria di vita e di vero che venendo a convertirsi in un turbine di ampollosità opprime e soffoca.

Nè è meno felice nel modo col quale si assume di combattere il protezionismo. Egli pone la questione sotto un aspetto ben diverso da quello che realmente dev'essere presentata; quindi viene a dar giù a diritta e sinistra senza badare che dà colpi al vento volendo sfondare porte che sono già aperte; e si trova in fine, senza mai avvedersene, in contraddizione non solo con sè medesimo, ma anche colle dottrine dell'ex-ministro delle finanze, Ferrara, che dal canto suo è pure in continuo conflitto tra le sue teorie ed i suoi fatti. Vedremo tutto ciò altra volta fra breve; ma sin d'ora non possiamo trattenerci da un riflesso: guardiamoci dai dottrinari, ma non meno guardiamoci da quelli che, essendo figli della pratica, vogliono emergere per indicare ad altri un orizzonte che essi stessi non vedono, e credendo d'avere scoperti nuovi soli e nuove stelle, non s'accorgono che fanno sogni da fanciullo; nè altro sono le loro vedute che l'effetto di bagliori e di vertiginose allucinazioni.

Avv. V. Rossi.

Dopo pochi giorni il Bartolini mi disse, che se avessi consegnato quelle note il Falconieri mi avrebbe compensato anche con *danaro*, al che io risposi sdegnando tutto e dicendo all'uno e all'altro « non avvi somma che stia a compensare il mio onore. »

Bartolini non nega il fatto in tutte le sue circostanze, non esclusa quella di una offerta di danaro; senza specificare nulla quanto alla somma.

Nè il Falconieri nega ciò e dice averlo fatto per non fare scandali che potevano nascere.

Pres. Nesti che dite?

Test. Ora lo rammento, dianzi non me ne sovveniva.

Puccioni. La difesa dell'Arnaud rinunzia ai cinque testimoni a difesa.

Pres. Vedeste un libro lasciato dal Signorini dopo la sua partenza?

Test. Sì signore, vidi quel libro dove erano registrate poche partite; ignoro per altro qual fine facesse quel libro medesimo; io ne lasciai le partite e lo portai in altro libro.

Il Panattoni deposto questo libro trovato in casa Falconieri, è dal Nesti riconosciuto per quello nel quale furono da lui trascritte tutte le partite; dice che quel libro è stato trovato in un angolo della casa del Falconieri e fuori del suo potere; perchè egli era già in carcere quando queste carte furono trovate.

Vengono infine successivamente introdotti i testi Fabbrizi e Biscardi, che fecero note false per ordine del Falconieri, e Binazzi, che depone che non era pagato che 1 70 al giorno, e Dugini, che dichiara che i suoi lavori gli erano pagati circa un 10 p. 0[0 meno del capitolato.

La seduta è levata alle 9 di sera.

ESTERO

Rivista.

Le modificazioni che la Camera dei lordi introdusse nel progetto di riforma elettorale obbliga la Camera dei Comuni a discutere nuovamente su quella provvisione. I membri dell'opposizione cercano di concertarsi perchè non si vincano le modificazioni approvate dai lordi e la maggioranza liberale si troverà tutta radunata la prossima settimana per ricominciare la lotta. I tre punti in cui covengono i liberali di non cedere sono la franchigia elettorale dell'inquilino, la proposta di lord Cairus e le schede del voto.

Il partito riformista si dichiarò in Inghilterra energicamente opposto alle modificazioni introdotte dai lordi. Il *Times* consiglia alla Camera dei comuni di rigettarle. In una ragunata tenuta a Hyde-Park si protestò contro le medesime e in quella di Birmingham si approvò l'invio di una petizione alla Camera dei comuni perchè non le accetti. Si vinse nella Camera dei lordi una proposta di lord Russell per ristabilire nel progetto l'articolo che conferisce il diritto elettorale agl'inquilini paganti una pigione di 10 sterline, invece di 15, com'erasi stabilito giusta proposta di lord Cairns. Quell'assemblea didisse pertanto la sua primitiva deliberazione, ma in Inghilterra si suole tener conto delle manifestazioni della pubblica opinione.

Il presidente degli **Stati Uniti** ricusò di sancire la proposta di legge vinta nel Congresso collo scopo di compiere le leggi di ricostruzione dell'unione. Alla loro volta il Senato e la Camera dei rappresentanti dovettero rendere il partito sul *veto* del presidente e quelle due assemblee lo annullarono colla maggioranza voluta dei due terzi dei suffragii.

Dopo questa risoluzione il Congresso aggiornò la sua prima tornata al 21 di novembre.

Un telegramma inglese che dà notizie del Messico del 13 di luglio, afferma che il Ministro di Francia si trova nell'impossibilità di lasciare Messico, ove deve rimanere sino all'arrivo del Juarez. Ma il *Moniteur* non fa cenno di tal fatto e non si può credere ch'esso sia meno informato dei giornali di Londra.

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti* del 16 di luglio che le ultime notizie del Messico annunziano che la salma di Massimiliano fu resa al ministro d'Austria; che la fece trasportare alla Vera Cruz, ove sarà posta a bordo della corvetta austriaca *Elisabetta*. Secondo quelle stesse notizie i consoli esteri al Messico non furono inquietati dai liberali.

Ai 13 non era ancora stato preso il Marquez, nè l'O'Haran. Supponevasi che il primo fosse nascosto nel palazzo di un ministro estero. Appena presi saranno fucilati. Furono giustiziati a Queretaro dodici altri generali imperiali e quattro colonnelli. Settecento prigionieri austriaci furono mandati a Puebla. L'Ortega era sempre prigione a Monterey. Il Juarez pubblicò un proclama per l'elezione del nuovo presidente della repubblica. A Washington si assicura che il Governo non invierà alcun ministro al Messico finchè rimarrà al potere il Juarez.

La *Liberté* dà la notizia che il Governo del **Messico** sta per dirigere al mondo intiero la sua giustificazione della condanna di Massimiliano. Vi si parlerà dell'uccisione di 6300 Messicani morti nella difesa della patria, si citeranno i precedenti i quali provano chiaramente che il Governo messicano adoperò secondo uno stretto suo diritto. Si produrranno documenti i quali spargeranno nuova luce sugli atti del Governo messicano. Gli uomini più intelligenti di quella repubblica prendono parte alla compilazione di quel lavoro.

Secondo notizie di Buenos Ayres del 7 di giugno, recate dall'*Oneida*, si tenterà l'invasione del **Paraguay** per Haty, borgo dello Stato di Corrientes, situato sul Parana superiore.

CORRIERE DEL MATTINO

Si ha da Firenze che a surrogare il Cantelli, prefetto di quella città e creatura dei ricasoliani, fu chiamato il comm. Elena già prefetto di Cagliari, stato per molti anni sindaco di Genova.

Al momento di porre in macchina ci giunge una lettera da Rossano che ci dà tristi particolari di nuovi tumulti avvenuti a Longobucco.

« Nel 26 dello scorso mese il popolo ferocemente superstizioso sulle cause del morbo impedì alle vetture ed ai contadini l'uscita dalla città.

« Vani tutti gli sforzi usati dalle autorità per calmare i rivoltosi; il tumulto allagò serio e violento.

« Una compagnia di bersaglieri per caso ivi sopraggiunta non bastava a comprimere il moto.

« Il popolo salito a furia sui campanili, sui tetti, per tutto, esplodeva contro la truppa con rabbia accanita: anche lo stemma veniva colpito, e la bandiera nazionale lacerata.

« Dopo sforzi inauditi e sacrifizi di sangue si potè impossessarsi di una trentina dei più furibondi; ma i briganti assediano minacciosi e temuti la povera città: minacciano distruggerla se le autorità non fanno cessare il cholera...!! » (*Opinione Naz.*).

Da un particolare carteggio dell'*Opinione Nazionale* apprendiamo quanto segue:

« In Terra di Lavoro la pubblica igiene va di giorno in giorno acquistando in meglio. A Marcianise il morbo è indebolito abbastanza per non temerlo. I briganti sono quasi sgominati: la pubblica sicurezza comincia a rinascere: gli ultimi avanzi sonosi rifuggiti negli Abruzzi. Le elezioni hanno avuto un successo molto soddisfacente. »

Le Camere di commercio nel Belgio, consultate dal Governo sull'abolizione dell'arresto per debiti, pronunciaronsi quasi tutte per la soppressione. Pertanto il principio dell'abolizione sarà ammesso prossimamente anche nel Belgio.

Il Governo egiziano sembra veramente risoluto ad abolire il traffico degli schiavi. Pochi giorni sono si presentarono alla prefettura di polizia due Circasse, chiedendo di essere libere. Il Prefetto diede loro il documento di libertà, benchè un individuo, senza mostrare di essere il proprietario di esse, fosse venuto a reclamarle, fingendo di volerle rispedire a Costantinopoli, per compassione.

La Francia nel Messico non vi ha solo lasciato 300 milioni, 30 mila uomini ed offeso l'amor proprio nazionale, ma ha suscitato in quel paese un odio feroce contro di sè, odio che pesa sugli innocenti coloni e commercianti suoi connazionali colà stabiliti.

Ora una circolare del Governo invita tutti i municipii a raccogliere atti e deposizioni che giovino a fare la storia dell'intervento francese e del dominio estero, non che degli atti di barbarie, d'ingiustizia e di despotismo commessi dai Francesi e dalle sedicenti autorità imperiali. Oh! la triste storia che si prepara!

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Le notizie che riceviamo dal nostro Piemonte sono sempre più consolanti.

Si può dire che tutta la valle della Dora Baltea sia liberata dal morbo.

È vero che qualche caso si manifesta ancora, ma la mitezza loro ben dimostra come le condizioni igieniche siano tali da non più permettere l'allargarsi del male.

Così ad *Ivrea* dal mattino del 7 al mattino dell'8 i casi furono 3 con nessun decesso.

A *Cuorgnè* dal principio del morbo i casi furono 53 ed i decessi solo 23. Ora anche colà il morbo è cessato affatto.

Ed è tanto più singolare questa condizione di cose inquanto che il Piemonte, colpito dal morbo allorquando già da più mesi serpeggiava in Lombardia, da cui anzi fu trasmesso in Aosta ed a Cigliano, ne è libero assai prima.

Questa fortunata circostanza devesi alla salubrità delle arie montanine, alla copia delle acque correnti, all'energia con la quale molte egregie persone ed i sanitari si consecrarono a combattere il morbo, alla prontezza dei soccorsi somministrati dalla carità cittadina ed alla buona indole delle nostre popolazioni che in generale, meglio delle altre, si mostrano docili ai buoni consigli. Il cholera, passato il primo periodo fulminante, non può attecchire o far profonda strage salvo fra i pregiudizi, la miseria ed il noncurante fatalismo.

Servano queste parole a far sì che si raddoppi di zelo affine di combatterlo efficacemente.

In *Genova* il morbo esiste più ufficialmente che effettivamente, dal 9 al 10, essendovi stati soli 7 casi con 2 decessi.

In *Lombardia* continua a serpeggiare senza infierire. I casi di Milano dall'8 al 9 furono 9, i decessi 6.

Nella *Toscana*, e in Firenze segnatamente, le condizioni sanitarie durano ottime. I pochi casi che si verificarono a Livorno sono andati giornalmente scemando. Non se ne contano più che uno o due casi al giorno.

Napoli continua immune; nella *Sicilia*, ove più gravi sono i pregiudizi e l'ignoranza, il morbo prosegue in proporzioni di cui non abbiamo idea.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 10 *agosto*.

Senato. — Discussione sull'asse ecclesiastico.

Siotto-Pintor e Conforti parlano in favore del progetto.

Rattazzi, premesso di non voler ripetere gli argomenti giuridici e politici detti dai difensori del progetto, dice che si limiterà a dire poche parole sulla operazione finanziaria. Confuta estesamente alcune asserzioni di Lambruschini e di Castagneto circa l'operazione finanziaria, e dice che il Governo non ebbe mai intenzione di alienare la rendita della Cassa ecclesiastica. Dimostra l'impossibilità di nuove emissioni di rendita consolidata, atteso il saggio troppo basso. Dice che il Governo emetterà dei titoli sui beni ecclesiastici all'interno. Crede che gli Italiani hanno mezzi sufficienti per concorrere all'acquisto di tali titoli, ed afferma che le emissioni si faranno gradatamente in modo da facilitarne l'acquisto ai piccoli proprietari, ed in piccoli lotti per impedire che una sola società ne faccia l'acquisto; spera che si potranno ricavare dalle vendite prezzi discretamente elevati, e termina dicendo di aver ferma fiducia che l'Italia potrà provvedere da sè ai suoi bisogni finanziari emancipandosi anche da questo lato dalla soggezione straniera.

Lambruschini e Castagneto parlano per un fatto personale.

Il Ministro di giustizia, rispondendo a Mameli, fa alcune osservazioni giuridiche sul progetto.

La discussione generale è chiusa.

Prende la parola il relatore della Commissione per sostenere il progetto.

Berlino, 10 *agosto*.

La *Gazz. del Nord* smentisce la voce che la Prussia avanti di acconsentire alla evacuazione del Lussemburgo, abbia preteso dall'Olanda la promessa di una assoluta neutralità.

Dublino, 10 *agosto*.

Avvenne un terribile disastro sulla ferrovia di Bray. La locomotiva e tre carrozze con viaggiatori precipitarono in un abisso.

Nuova York, 9 *agosto*.

I democratici riuscirono vincitori nelle elezioni del Kentucky.

Atene, 8 *agosto*.

Notizie da Candia del 6 recano che gl'insorti si mantengono sempre nelle loro posizioni a Sfakia ed avevano respinti gli attacchi di Omer-pascià diretti contro Agia, Roumeli e Samaria.

L'esercito turco è decimato dalle malattie nei distretti di Rettimo.

Il capo dei musulmani Haly-Husseym, famoso per atrocità, rimase morto in un combattimento avvenuto fra gl'insorti e Reschid-pascià.

Furono fatte ricognizioni fino sotto le mura di Heraklion.

I legni italiani, francesi e russi continuano a trasportare le famiglie maltrattate dai Turchi.

Parigi, 11 *agosto*.

Dal *Moniteur*:

Un telegramma del signor Dano, datato da Messico, 20 luglio, annunzia, che qualora non sorga qualche incidente improvviso, sarà in caso di mettersi in viaggio tra pochi giorni.

Bukarest, 10 *agosto*.

Romanul pubblica un telegramma sottoscritto da Homogaki, dichiarante che la riunione dei senatori e deputati moldavi che doveva tenersi a Roman, aveva per iscopo d'impegnarsi a non assistere all'apertura delle Camere a Bukarest, se prima non fosse data soddisfazione ai reclami della Moldavia.

Una dichiarazione del colonnello Sturdza dice che la riunione fu aggiornata al 6 settembre.

Corfù, 9 *agosto*.

I Turchi sgombrarono le valli di Sfakia.

Mehemet-pascià indietreggiò verso Apocorona.

Rescid-pascià, mentre retrocedeva verso Rettimo, fu attaccato dagli insorti presso Tambuki.

L'*Arcadi* fece due nuovi viaggi portando in Candia volontari e munizioni.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 10 *agosto*. — *Caffè*. — Nelle qualità di Porto Ricco fu venduto il carico per *Carmine Veloce* di botti 97 e sacchi 1530 qualità fina verdoline al prezzo di lire 104 a termine. Anche nelle qualità del Brasile fu pure venduto per a consegnare il carico per *Carolina*, di sacchi 1900 Rio a prezzo ignoto. Il nostro prezzo corrente venne in settimana ribassato sensibilmente su tutte le qualità in generale, ma specialmente le sorti correnti ed ordinarie.

Zuccheri greggi. — Nessuna vendita abbiamo a segnare nelle qualità d'Avana, e dietro i nuovi arrivi in settimana di due carichi con fecci 1800, i compratori si mostrano sempre più riservati. In qualità Centrifughi, dietro la nuova disposizione che classificò questa qualità al dazio di lire 25, nessun affare può più aver luogo sul nostro mercato; sacchi 100 furono ceduti per transito a lire 69, sconto 3 per cento.

Zuccheri raffinati. — In settimana abbiamo a segnare una calma assoluta nella domanda, perciò le vendite sono state insignificanti. I prezzi in generale presentano anche poca fermezza.

Cacao. — Quest'articolo è dimenticato, non essendovi compratori.

Olio d'Oliva. — I prezzi sono pienamente sostenuti per tutte le qualità; la domanda però fu più limitata per le qualità indigene, e mancò completamente nelle estere: i più ricercati poi sono sempre i lavati, che ottennero anche prezzi di favore. Il totale delle vendite fu di quint. 336. Il deposito è di quintali 15,500, contro 1400 detti nel 1866.

Olio di Lino. — A motivo dei corsi elevati di quest'articolo, la domanda è molto limitata, ed infatti sonosi vendute solo T. 4 qualità diverse al prezzo di L. 116 a 117 il Francia, e da L. 125 a 124 quello di Liverpool.

Petrolio. — In settimana giunsero due carichi con un totale di bar. 2830. Nessun affare di qualche importanza ebbe luogo sul nostro mercato, salvo piccoli lotti di dettaglio a L. 58. Ieri però, dopo gli avvisi da Nuova York che recano il corso di questo articolo ribassato a 28 1/2, il mercato era sempre in calma, e tendenza al ribasso, tanto più dietro i prezzi pure più miti dei nostri sulla piazza di Marsiglia, da dove ne giunsero pure bar. 300.

Cereali. — La situazione dei grani sul nostro mercato è rimasta in quest'ottava identica a quella precedente, accennata nell'ultima nostra rivista, cioè prezzi eguali, mancanza d'arrivi e discreto calato dei grani lombardi.

Il consumo della settimana in grani esteri teneri fu di poca cosa, stante i prezzi elevati a fronte dei lombardi; le qualità dure continuano sempre a reggersi. Le vendite in tutte le qualità ascendono ad ett. 11,060, più sac. 15,000 di lombardi, la maggior parte per Marsiglia.

Risi. — In essi abbiamo qualche calma, praticandosi delle qualità comuni per l'estero da fr. 44 a 46 e dei *glacés* da 49 a 49 50, il tutto al quintale, franchi di diritto, resi a bordo e sacco compreso.

Cuoi. — Gli affari in settimana procedettero meno attivi che nelle precedenti, causa non solo il fermo sostegno per parte dei possessori, dietro le favorevoli notizie dalla Plata, quanto attualmente per le misure sanitarie della nostra piazza. Le vendite perciò furono di soli num. 7416 cuoi, dei quali 4100 Messico all'asta pubblica. — Gli arrivi furono di num. 6303 cuoi da Montevideo.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

9 *agosto*. — Si ebbe un lieve ribasso nel frumento, e fa stupire ciò dopo le ripetute notizie di rialzo all'estero. Ribassò il riso in grazia del bel tempo e della speranza del futuro raccolto; ribassò la meliga dopo le ultime pioggie.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

105 ett.	Frumento	da L. 23 44	a 24 52
	Riso	da » 33 81	a 38 19
	Meliga	da » 17 80	a 18 [illegible]
l'ettolitro.			
quint.	Legna forte	da L. 2 20	a 3 —
»	Id. dolce	da » 1 60	a 2 —
85 »	Fieno	da » 6 —	a 6 50
123 »	Paglia	da » 2 50	a 3 —
il quintale.			

MERCATO DI CASALE.
(Nostra corrispondenza).

Si ebbe ribasso nel frumento e nella meliga, rialzo nell'avena e negli avezzoni, nel riso ribasso, rialzo nel fieno; le altre derrate si mantennero stazionarie.

Prezzi medii dei cereali venduti in questa città dal 6 al 9 agosto.

Frumento	per ogni ettolitro	L. 21 78
Segala	»	» 14 60
Meliga	»	» 17 70
Avena	»	» 9 —
Ceci	»	» 17 —
Avezzoni	»	» 17 50
Riso	»	» 34 56
Fave	»	» 14 60
Vino, per ettolitro		a L. 40.
Fieno 1ª qual.	per ogni mir.	cent. 69 97.
Idem 2ª qual.	id.	» 58.
Paglia	id.	» 20.

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tassate dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 10 agosto stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 25.

Borsa di Genova — 10 agosto 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti da lire 52 35 a 52 47, rimase domandata a 52 40.

Per fine mese si contrattò da lire 52 50 a 52 40.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1461 a 1460 per contanti, ed a 1462 per fine mese.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 106 3/8, chiesto a 106 1/8; Londra a vista 26 82, a tre mesi 26 68.

Parigi, 10 *agosto*.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 42
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 48 90
Id. id.	— — —
Fine mese	— 48 92
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— [illegible]
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 65
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 378
Az. strade ferr. Austriache	— 470
Az. strade ferr. Romane	— 67
Obbligazioni idem	— 107
Obbligazioni Austriache 1865	— 323
In contanti	— —

LIONE, 10 *agosto*. — La posizione del mercato è stazionaria; c'è sempre viva domanda di organzini classici.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 26 balle trame, 41 balle greggie, pesate 29 balle. — Peso totale 8,326 chilogrammi.

LIVERPOOL, 10 *agosto*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

I cotoni americani sono fermissimi.

Middling Orleans 10 3/4 *d*; Fair Dhollerah 8 *d*; Fair Bengal 6 3/4 *d*. *(Sole)*.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° luglio a tutto il 28 detto 1867.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 30 giugno 1867 libretti	10,987	4,534,511 23
Entrata per n. 1276 depositi		158,983 »
Libretti nuovi emessi	209	» »
Totali	11,196	4,693,494 23
Uscita per N. 1084 rimborsazioni . . .		137,773 78
Libretti estinti per pagamento a saldo	158	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 6 deposit. L. 800		
Rimanenza attiva al 28 luglio 1867 libretti	11,038	4,555,720 47

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. De Bartolomeis.

Borsa di Milano — 10 agosto 1867.

La Rendita a 52 35 ed in Borsa chiuse a 52 30 con rari compratori a 52 25.

Il Prestito 1866 stazionario da 69 5/8 a 69 3/4.

Le Demaniali a 387 1/2.

Le Azioni meridionali a 197 e le relative Obbligazioni a 122.

I da 20 franchi sostenuti da 21 29.

Il Francia a 106 65 a vista, il Londra a 26 70 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita era più sostenuta da 52 32 a 52 35.



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Malek-Adhel*. - Ballo *Eutichio e Sinforosa*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Il Barbiere di Siviglia*. - Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio*.

Circo Milano (ore 4 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La ladra dei fanciulli*.

BIGLIARDO DA VENDERE

Piazza Carignano, N. 6.
3267

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di settembre si apre il Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3443

ALLOGGIO di 12 o 17 camere al piano nobile, N. 4 camere con balcone, via Ripari, 7.
3454

Da vendere in Giaveno

BORGATA DELLA BUFFA

Spaziosa casa di campagna, di venti e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile a tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 3485

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

Da vendere in Saluzzo

Valoria Inferiore, N. 7.

Casa, due camere, cantina grande, boschera, pozzo d'acqua eccellente, al piano terreno.

Sei camere al primo piano, una al secondo e grande galleria, aria della più salubre di Saluzzo, con giardino popolato di varii frutti, della superficie di tavole 15.

Prezzo L. 8 mila. 3510

INCANTO DI MOBILI

ed effetti di Albergo

Il giorno 20 corrente e seguenti, ore solite, si procederà all'incanto dei mobili ed effetti tutti già componenti l'albergo della *Pension Suisse* in questa città.

L'incanto avrà luogo nello stesso locale, dove già si esercitava il detto Albergo, via Carlo Alberto, N. 9.

Torino, 10 agosto 1867. 3517

VENDITA

di Fucina da Fabbro

a Costigliole (Aosta).

L'antica Fucina da Fabbro, con Pista annessa, attivata con acqua propria, detta *Fucina di Tornafaut*, presso Castiglione (Aosta), si espone in vendita. Essa può valere circa lire tremila.

Per le opportune condizioni, rivolgersi al proprietario della medesima Pietro Guala a Castiglione.

3518 Not. Carestia.

PAUVRES ENFANS!!

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

ROMAN PHILANTROPIQUE

dédié à

VICTOR HUGO

Prix 3 50. Par la poste, en Italie, 3 80

Aux Libraires escompte de 25 0/0

S'adresser à *Joseph Viallet*, rue St-Dalmace, 9, Turin.

Da affittarsi pel S. Martino 1868

Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a risaie, a prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti riunibili a piacimento.

Lotto 1° Cason Vecchio	Ett.	291	67	06	Gior.	765	76
Lotto 2° San Giorgio	„	151	55	28	„	397	55
Consistenza complessiva	Ett.	443	22	34	Gior.	1163	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettignè dall'Agente locale. 3161

HOTEL STE-MARIE

83, RUE DE RIVOLI, PARIS

Chambres. — Appartements. — Salons.

CAFÉ RESTAURANT

2391

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la Tipografia **G. Favale e C.** e principali Librai d'Italia

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con atto delli 2 corrente agosto, stipulato in Cuneo al rogito del notaio sottoscritto e registrato ivi il 3 detto mese, li signori Domenico e Giovanni Alessandro padre e figlio Riba hanno risolta la società in semplice accomandita per parte del sig. Riba padre nell'esercizio della tipografia sotto il titolo di Tipografia Provinciale, tenuta e posseduta in Cuneo, dal sig. Giovanni Alessandro Riba figlio, il quale restò per conseguenza il solo proprietario dirigente ed amministratore del detto stabilimento, senza che il padre vi abbia più partecipazione. La detta società era stata stabilita in virtù di scrittura 6 aprile ultimo, registrata a Cuneo, e la medesima cessò in forza del suddetto atto il giorno 2 corrente.

Cuneo, 3 agosto 1867.

3421 Not. coll. G. Reynaudi.

3467 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Porelli Giacomo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data del 23 febbraio p. p. col N. 6, e del valore nominale di L. 100 come dal ruolo di Canale, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 6 agosto 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
GALIGARIS.

3466 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che certa Ditta Sinigaglia e Lattes ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 14 ottobre 1866 col N. 293 e del valore nominale di L. 1500 come dal ruolo di Caraglio, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 6 agosto 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
GALIGARIS.

3491 DIREZIONE
delle tasse e del demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 2368 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnata in Torino al sig. professore Cesano Gaspare per nominali L. 1100.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'avente diritto il titolo definitivo corrispondente alla ricevuta provvisoria stata smarrita.

Torino, 8 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3482 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(1ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 62 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnata nel comune di Ciriè alla Cassa d'Industria e Commercio per nominali L. 2400.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verranno rimesse alla predetta Cassa le due obbligazioni definitive corrispondenti alla ricevuta provvisoria stata smarrita.

Torino, 8 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3493 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(1ª Pubbl.)

Essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 178 a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnata nel Consorzio di Cambiano al sig. Ghivarello Giuseppe per nominali L. 100.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'avente diritto il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 8 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

NOMINA DI CURATORE

Per decreto del sig. pretore del mandamento di Fossano in data 16 luglio 1867 sull'instanza di Ajmone-Chiuratto Luigi fu Pietro dimorante a Barbania, ammesso al beneficio dei poveri per decreto del sig. presidente del tribunale civile di Torino delli 10 novembre 1864, venne il sig. avvocato Antonio Della Torre residente a Fossano nominato a curatore della eredità giacente di Gioanni Pietro Ajmone-Chiuratto deceduto in Fossano ove domiciliava.

Fossano, 1 agosto 1867.

3515 F. Carosio vice-canc.

3487 NOMINA DI PERITO

Il sig. geometra Ignazio Battaglieri dimorante in questa città sporse ricorso al sig. presidente di questo tribunale civile, onde ottenere la nomina di un perito affinchè proceda alla stima dei beni stabili posseduti in territorio di Corio dalli: Giuseppe, Giacomo e Silvestro fratelli Audibussio ivi dimoranti, onde procedere all'espropriazione forzata per via di subastazione di detti beni, per la conseguelone del suo credito verso i predetti fratelli Audibussio portato da decreti ingiunzionali 2 aprile e 14 maggio ultimi scorsi (registrati con marca di registro annullata d'ufficio) e relativo precetto in reale 8 luglio ultimo dell'usciere Culla (registrato al N. 339 col pagamento di L. 1 10, come da ricevuta Pedemonte).

Torino, 8 agosto 1867.

Rebuffatti sost. Crudo.

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 7 del prossimo settembre, alle ore 11 di mattina, in Torino, nello studio del notaio Durando, via Dora Grossa, N. 45, piano 2, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento per la vendita di una cascina propria del sig. Fortunato Pollini, situata sul territorio di Cavagnolo, composta di fabbricati civili e rustici, campi, prati, vigne e boschi, divisa in sei lotti, con facoltà di riunirli dopo il primo sperimento.

Torino, 3 agosto 1867.

Gi. Giacomo Durando not. coll.
3505

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di spropriazione promosso dal sig. Alliani Pietro da Murazzano, in pregiudicio di Giuliano Pietro fu Domenico, debitore principale, e Fazzone Lorenzo fu Benedetto, terzo possessore, ambi residenti in Murazzano, ed in esecuzione della sentenza proferta dal tribunale civile di Mondovì il 31 maggio ultimo scorso, il cancelliere presso questo tribunale formò il prescritto bando, col quale notifica:

1. Che la vendita dei beni immobili cadenti in subastazione, siti in territorio di Murazzano, nelle regioni Alperti, Valle, Piandonne e Mompiano e posseduti dalli prenominati Giuliano e Fazzone, avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal prelodato tribunale alle ore 10 antimeridiane del 27 p. v. mese di settembre.

2. Che a mente della sudatata sentenza, che pur dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da tale vendita ricavando, e delegò per l'istruzione del giudizio stesso il sig. congiudice avvocato Giuseppe Ferreri, i creditori inscritti sono precettati a produrre e depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando medesimo.

Mondovì, 6 agosto 1867,

3464 Borelli sost. Sciolla.

VENDITA VOLONTARIA
per incanto
(1ª Pubbl.)

Addì 6 del mese di settembre corrente anno, ore 9 di mattina, in Dronero, palazzo proprio del sig. cav. Maurizio Ponsa di San Martino, avanti il notaio e causidico Bernardi Angelo delegato dal tribunale di Cuneo, si procederà alla vendita per incanto degli stabili infra designati, situati sul territorio di Dronero, caduti nella successione del sig. Giovanni Acchiardo, sull'instanza degli eredi del medesimo, alle condizioni contenute nel bando venale 31 luglio ultimo passato, stato debitamente pubblicato e visibile nello studio del suddetto notaio delegato.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1. Campo ivi, regione Ripoli, d'are 60, 42, posto in vendita al prezzo di L. 1027 14.

Lotto 2. Prato ivi, regione Ripoli, d'are 41 9, per il prezzo di L. 908 98.

Lotto 3. Campo ivi, regione Marassone, d'are 98, 2, per L. 912, 48.

Lotto 4. Alteno ivi, regione San Giacomo della Pratavecchia, d'are 23, 74, per L. 712 20.

Lotto 5. Campo ivi, regione San Giacomo di Pratavecchia, d'are 40, 43, per L. 737 74.

Lotto 6. Campo ivi, detto di Vittoria, nella regione Crose, d'are 63, 26, per L. 885 64.

Lotto 7. Campo ivi, detto della Tampa, d'are 41, 88, per L. 837 60.

Lotto 8. Bosco ceduo ivi, detto il Combal Tupin, d'are 232, 56, per L. 300.

Lotto 9. Campo ivi, regione Marassone, d'are 36 51, per L. 876 24.

Lotto 10. Campo ivi, regione Pratavecchia, d'are 111, 25, per L. [illegible] 50.

Lotto 11. Prato ivi, regione Pautasso, d'are 51, 18, per il prezzo di L. 1595 40.

Lotto 12. Casa al Marassone, di are 11, 68, composta di oltre 19 membri, per L. 3000.

Lotto 13. Camerino ivi, regione Marassone, per L. 150.

Lotto 14. Metà di una casa alla Morra di Villar San Costanzo, ed indivisa, composta di 6 membri, valutata per detta metà in L. 300.

Dronero, 8 agosto 1867.

3494 Bernardi Angelo not. del.

3472 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, in data d'oggi, i beni stabili infra descritti, caduti nel giudicio di subasta promosso dal causidico Achille Varese residente a Pinerolo contro Marco Antonio Mattino residente a Luserna, già stati con sentenza dello stesso tribunale in data 20 settembre 1864 deliberati a favore di Daniele Rivojra fu Michele, residente a Luserna, per L. 8636 67, vennero, in seguito ad instanza di rivendita promossa da Gaetano Borghetto fu Andrea, domiciliato a Torino, il quale offerse poi medesimi L. 7380, rivenduti a favore di Giacomo Rajmond residente a Rorà, per L. 7550.

Il termine utile per fare al prezzo suddetto l'aumento del sesto scade col 22 corrente agosto.

Descrizione dei rivenduti stabili siti in territorio di Luserna (Pinerolo)

1. Regione Rivetto, ossia Falchetta, Maddalena e Vigne, casa, corte, campi, prato, orto, boschi, vigna e boschi prativi, della totale superficie di ettari 4, 48, 27, coerenti la via comunale, Martino Chiaffredo ed eredi Reynaud Camillo ed altri.

2. Regione Curtili, prato della superficie di are 33, 15, coerenti la via comunale, Stefano e Francesco fratelli Danna e Felice Reynaudi.

3. Regione Falca, bosco prativo, ripasso e gerbido, della superficie di are 55, 63, coerenti il torrente Luserna, Reynaud eredi Camillo, la via comunale e Domenico Martina.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 7 agosto del 1867.

Gioachino Pezzi.

3415 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fattosi dai sigg. Carlo ed Uberto padre e figlio Perotti in società anche con Gioanni Fassetta residenti in Caselette ed elettivamente presso il procuratore sottoscritto ai beni già proprii dell'avv. Pietro Origlia siti sulle fini di Caselette, stati deliberati per L. 9120 al sig. cav. Eugenio Pensiglione, lo ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto in data 23 luglio ultimo scorso, fissò il nuovo incanto per il giorno 7 settembre prossimo venturo, mandando al cancelliere del tribunale di formare il bando venale.

La descrizione dei beni e condizioni della vendita si trovano visibili nello uffizio del procuratore capo Moise Pavia in via S. Tommaso, N. 6, conformemente al nuovo bando venale in data 30 luglio 1867.

Torino, 3 agosto 1867.

Moise Pavia p. c.

3485 DIREZIONE
delle tasse e del demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Milano Michele ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 13 ottobre 1866 col N. 201 e del valor nominale di L. 100 come dal ruolo di Dogliani, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 6 agosto 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
GALIGARIS.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere presso la pretura di Cavour Giuseppe Asinelli del 30 scorso luglio, venne notificata sull'instanza di Giovanni Staccione farmacista in detto luogo al Francesco Barotto, già residente a Campiglione, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, la sentenza di detta pretura del 24 detto luglio, con cui venne il Barotto condannato al pagamento della somma di lire 106, interessi e spese.

Cavour, 8 agosto 1867.

3504 Edoardo Odetti caus.

PROVINCIA DI NOVARA

Sotto-Prefettura del circondario di Biella.

Per l'effetto a cui accenna l'art. 54 della legge 25 giugno 1865, si rende pubblico che con decreto 11 luglio 1867 debitamente registrato e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella come prescrive l'art. 53 della stessa legge, il Prefetto della provincia ha pronunciata ed ordinata la spropriazione forzata ed autorizzata la conseguente occupazione per parte dell'instante impresaro sig. Giacinto Chiappa di Gio. Battista nato e residente a Pettinengo, dei terreni occorrenti per la costruzione del tronco di strada provinciale da Biella alla Valsesia, compreso tra il lanificio Mino e la cascina Picco, situati sui territorii di Pettinengo, Camandona e Veglio, e quali vedonsi ampiamente descritti nella perizia del geometra perito giurato d'ufficio Eugenio Regis in data 27 maggio 1867 alla quale detto decreto si riferisce.

Il prezzo di detti terreni ossia lo ammontare complessivo assegnato con detta perizia per la loro espropriazione ed occupazione si è di lire 5208 83 ripartitamente come segue:

1. A Mino Giovanni fu Giovanni di cui al numero primo di detta perizia L. 309.

2. Alla Mari Bozzalla di cui al num. 2° di essa perizia L. 365;

3. A Dagostino Carlo fu Giovanni di cui al num. 3° di detta perizia L. 355.

4. Al suddetto Mino Giovanni fu Giovanni di cui al num. 4° della perizia L. 84.

5. A Dagostino Gio. Maria fu Gio. di cui al num. 5° della perizia L. 73.

6. A Dagostino Gioanni fu Gioanni di cui al num. 6° della perizia L. 300.

7. Alla comunità di Camandona, di cui al N. 7° della perizia L. 50 94.

8. A Dagostino Gio. Maria fu Gio. di cui al num. 8° della perizia L. 36.

9. Alla comunità di Camandona di cui al num. 9° della perizia L. 25 70.

10. A Dagostino Gio. Maria fu Gio. di cui al num. 10 della perizia L. 300.

11. Alla comunità di Camandona di cui al N. 11 della perizia L. 77 60.

12. A Dagostino Gio. fu Gio. di cui al num. 12 della perizia L. 114.

13. A Dagostino Giuseppe fu Gio. di cui al N. 13 della perizia L. 360.

14. Alla comunità di Camandona di cui al N. 14 della perizia L. 117 25.

15. A Prina Mello Gioanna, di cui al num. 15 della perizia L. 40.

16. A Prina Mello Lucia di cui al num. 16 della perizia L. 110 20.

17. A Galoppo Antonio e fratelli fu Gio. Battista di cui al num. 17 della perizia L. 299 66.

18. Agli eredi del fu Antonio Foglia da Veglio di cui al num. 18 della perizia L. 32.

19. A Prina Mello Lucia di cui al num. 19 della perizia L. 48.

20. A Prina Mello Giovanna di cui al num. 20 della perizia L. 58.

21. A Prina Mello Maria di cui al num. 21 della perizia L. 80.

22. A Galoppo Antonio e fratelli fu Gio. Battista di cui al num. 22 della perizia L. 45 65.

23. A Siletti Antonio fu Gio. Battista di cui al num. 23 della perizia L. 780.

24. Alla Congregazione di Carità di Veglio di cui al num. 24 della perizia L. 1060.

25. A Picco Francesco fu Guglielmo di cui al num. 25 della perizia L. 109 77.

E così per la somma totale complessiva come sopra di L. 5208 83.

Biella, 7 agosto 1867.

Il segretario della Sotto-prefettura

3479 Not. Luigi Elberi.

3471 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili infradescritti, oggetto del giudicio di richiesta d'incanto promosso dalli causidico Pietro fu Gioanni Battista Boriono e Gioanni fu Angelo Benedetti residenti il primo a Gassino e l'altro a Torino, in seguito a giudicio di purgazione instituito dal causidico Giuseppe Giajmo residente a Milano, coi detti stabili erano venduti dal proprio fratello Luigi di residenza ignota, con atto 4 ottobre 1866 rogato Rosso, vennero con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, venduti a favore di Beltramo Chiaffredo residente a Cavour, per L. 24,600, oltre al rimborso delle spese di cui all'art. 2049 del cod. civ.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade col giorno 22 corrente agosto.

Descrizione dei venduti stabili.

Corpo di cascina, di ettari 16, 60, 66, situato in territorio di Cavour (Pinerolo), regioni Pascheretto e Garibetto, composto di due fabbricati, campi, prati ed alteni, come infra:

1. Regione Pascheretto, numero di mappa 4126, campo di ett. 1, 80, 33.

2. Ivi, num. 4127, campo di ettari 1, 06, 68.

3. Ivi, num. 4128, campo di ettari 1, 46, 68.

4. Ivi, num. 4129, campo di ettari 2, 42, 63.

5. Ivi, N. 4130, prato d'are 48, 88.

6. Ivi, num. 4131, cascina e corte di are 7, 24.

7. Ivi, N. 4132, alteno d'are 61, 33.

8. Ivi, N. 4133, alteno d'are 5, 83.

9. Ivi, N. 4134, alteno d'are 38, 86.

10. Ivi, num. 4135, prato di ettari 1, 08, 29.

11. Ivi, num. 4136, cascina e corte di are 6, 10.

12. Ivi, N. 4137, orto di are 3, 05.

13. Ivi, N. 4138, prato d'are 44, 68.

14. Ivi, N. 4139, campo d'are 116, 98.

15. Regione Garibetto, num. 4141, campo di are 24, 06.

16. Regione Pascheretto, N. 4115, campo di ettari 3, 71, 47.

17. Ivi, N. 4121, prato d'are 3, 80.

18. Ivi N. 4122, prato d'are 138, 24.

19. Ivi, N. 4123, prato d'are 16, 11.

20. Ivi, N. 4125, prato d'are 3, 23.

E così in totale ettari 16, 60, 72, a cui sono coerenti per i N. di mappa 4126, 4127, 4128, 4129, 4130, 4131, 4132, 4133, 4134, 4135, 4136, 4137, 4138, 4139, 4115 e 4141 Giajmo Alberto, Chiaffredo Odetti, Imberti Giuseppe Maria, Bertinetti Francesco, Casalo Alberto e la via della Peschiera, e pei num. 4121, 4122, 4123 e 4125, li beni della comunità di Cavour a due parti, e Giajmo Alberto pure a due parti.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 7 agosto 1867.

Gioachino Pezzi canc.

3507 DIFFIDAMENTO

Galantino Angela, moglie di Giuseppe Perotti, esercisce l'albergo dell'antica Ghiacciaia sito in via Andrea Doria, casa Falcione, nella qualità di semplice mandataria, esclusivamente al di lei marito, con inibizione di contrarre debiti od obbligazioni qualunque, salvo per quanto riflette la spesa giornaliera del negozio suddetto.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.